

Il punto

E lo spread (per ora) dice che si fidano

di **Francesco Daveri**

L'Italia si avvicina alle elezioni in un contesto di grande incertezza sugli scenari del dopo voto. Un risultato elettorale frammentato potrebbe obbligare partiti oggi avversari a governare insieme. Ma non è escluso che le preferenze degli elettori risultino così disperse da rendere difficile la formazione anche di un governo di grande coalizione. E, se non bastasse, nel caso in cui le elezioni diano un risultato definito, l'agenda politica della coalizione di centro-destra oggi in testa ai sondaggi è influenzata dal programma di un partito come la Lega che vuole ridurre l'aliquota Irpef al 15%, abolire la riforma Fornero e uscire dall'euro. Insomma, ce n'è abbastanza per ritenere incerto lo scenario politico. C'è chi ha provato a stimare le conseguenze dell'incertezza elettorale sull'economia e in particolare sugli investimenti aziendali. Lo hanno fatto Brandon Julio e Youngsuk Yook, usando un campione di 48 Paesi nel periodo 1980-2005 (Journal of Finance, 2012). La loro ricerca trova che, nell'anno delle

elezioni, le imprese riducono in media gli investimenti del 4,8%. La riduzione è più pronunciata quando l'esito delle elezioni è meno prevedibile, come nel caso italiano.

La storia e la ricerca insegnano che l'incertezza politica ha rilevanti, ancorché temporanee, conseguenze economiche. E in effetti il Times ha scritto che nelle scorse settimane l'hedge fund americano Bridgewater ha triplicato le sue scommesse contro l'Italia, vendendo allo scoperto 3 miliardi di dollari di blue chip. Rimane però che lo spread tra Btp e Bund, dopo aver sfiorato i 200 punti all'inizio dell'anno, è ritornato a 120/130.

Un segno del fatto che, se all'estero fanno fatica a seguire i bizantinismi italiani, la maggior parte degli investitori ritiene che l'incertezza di oggi non si tradurrà in avventure di politica economica commisurate alle inverosimili promesse della vigilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

